



→ **Via la Tarsu**, decreto per gli abusivi, abbattimento delle aliquote. Lettieri fa da comparsa

ha paura e sembra San Gennaro

si le riforme, «ora che Fini e Casini non mi frenano più». Come la sospirata separazione delle carriere tra giudici e pm. Grazie anche ai Responsabili che «spontaneamente» - «ma quale mercato», i soliti denigratori - hanno allargato la maggioranza. Vai con il repertorio classico: la sinistra al governo parteno-

Galante con la lervolino
«È incazzata perché si guarda allo specchio e si rovina la giornata»

peo è «una sconcezza inarrivabile», Berlusconi «al palazzo di Milano è un nemico», i processi sono «decisi politicamente», quella dei pm è «volontà continuativa di eversione», la Consulta e Magistratura Democratica sono di sinistra e pure «una pa-

tologia della democrazia», Anzoreo e Ballarò sono faziosi e scandalosi, la sinistra «gode nel vedere gli altri star male».

Potrebbe mancare qualcosa? *Et voilà* la censura dei «metodi stalinisti» dei «moderati di sinistra». Tutt'altro è - come «si è permessa» Letizia Moratti - «ricordare il passato di Pisapia che è alleato dei centri sociali pieni di facinorosi e violenti».

Lo applaudono uomini di mezza età e bionde signore abbronzate. Lettieri, al suo fianco, è una comparsa. Il *parterre* apprezza la gag sulla bellissima presentatrice napoletana che purtroppo manca e la barzelletta sulla bellissima ragazza che studia un libro sulle prestazioni sessuali delle varie etnie. Meno popolari gli slogan dei contestatori: «Silvio rassegnati, qui i miracoli li fa solo San Gennaro». ❖

IL COMMENTO

Massimiliano Amato

CONTESTATORI APPLAUDITI NAPOLI NON GLI CREDE PIÙ

È una città allo stremo delle forze, fisiche e nervose, quella che accoglie il falso taumaturgo che ha fallito l'ennesimo miracolo promesso. Napoli brucia di rabbia. Un unico falò che abbraccia tutta l'area metropolitana, alzando nuvole di diossina che appestano l'aria, intasano i polmoni, fanno venir voglia di scappare. Sembra il giorno del giudizio universale, e forse lo è. Napoli è stata illusa, blandita perfino nel suo sentimento più puro: quello per la squadra di calcio, presa per i fondelli dal piazzista di sogni. E risponde come sa, come ha sempre fatto nel corso della sua trimillennaria storia, al «napoletano nato al Nord», l'ultimo sberleffo. Mentre le truppe cammellate di Silvio B. marciano verso il padiglione 6 della Mostra d'Oltremare, tra corridoi di contestatori che presidiano l'ingresso del quartiere fieristico voluto da Mussolini, arrivano notizie di roghi da Soccavo, da via Medina, in pieno centro, da corso Vittorio Emanuele, via Salvatore Rosa, Parco San Paolo, Santa Maria ai Monti, Poggioreale, corso Novara. Nella zona del Museo, a metà mattinata, sono tornati in azione gli incappucciati. È un gruppo d'assalto specializzato in guerriglia urbana: colpisce all'improvviso, poi si dilegua. La Digos indaga da tempo per cercare di risalire all'identità dei componenti, senza costrutto. Anche stavolta il raid è fulmineo: cassonetti rovesciati e traffico nel caos in pochi minuti, con i militari spediti in città per uno spot che non ha convinto nessuno, distratti dai «compiti di esercizio» e costretti a fare gli spazzini, in aiuto al personale della municipalizzata addetta alla raccolta. Ma ciò che spiega meglio di ogni altra cosa lo stato d'animo dei napoletani è un particolare: il

blitz degli incappucciati avviene in presenza di centinaia di persone. Qualcuno si lascia andare ad un applauso, qualcun altro dà una mano.

Intanto, un camper con alla guida un uomo in maniche di camicia che ha abbandonato l'aplomb prefettizio macina chilometri nel traffico nevrotico. È una bella immagine di fiera. Di ferrigna determinazione. Un sussulto di orgoglio civico. Un pellegrinaggio di speranza nel ventre di Napoli. Mario Morcone, questo sconosciuto grand commis a cui sono bastate quattro settimane per mostrare di che pasta è fatto e rianimare il centrosinistra, dissemina di bandierine della legalità le dieci municipalità. Va nei quartieri controllati dalla camorra con una vaschetta di *per e muss* in mano. San Giovanni a Teduccio, Soccavo, il Rione dei Fiori a Scampia, dove con Dario Franceschini tiene un comizio davanti alla casa bunker dei Di Lauro. Alla signora che dove i cumuli arrivano ai primi piani dei palazzi, lo implora di risolvere il problema della monnezza, risponde: «Vi prometto che faccio 'o pazzo». Morcone dà l'impressione di correre con la vittoria addosso: faccia pure gli scongiuri, ma la frenetica attività di dossieraggio cui si sta dedicando il sottosegretario Nitto Palma dà la misura di quanto sia temuto dal centrodestra. I sondaggi danno quasi per certo il ballottaggio. E allora, sotto con le insinuazioni: le cassette costruite a Lampedusa, le assunzioni all'Agenzia per i beni confiscati alle mafie, benedette dai pareri di congruità e legittimità della Corte dei Conti e da Maroni, in risposta a due interrogazioni parlamentari. Un dossieraggio alle vongole, insomma. Ma Napoli s'è desta. Il falso taumaturgo, stanco e ammaccato, se ne va carico e *meraviglia*.

Foto Ansa



Palloncini «munnezza» esposti ieri nel capoluogo campano